

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Pur se non è tutto oro quel che luccica

Il successo dell'Inter na galvanizzato H.H.

La vittoria sul Mantova è stata propiziata da un'auto-rete degli ospiti - E l'attacco neroazzurro non è riuscito a segnare - Bedin, infatti, ha completato le marcature



Segna Bedin: è il secondo goal dell'Inter al Mantova (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera. Nonostante la vittoria del Milan a Firenze e il conseguente vantaggio di sette punti del rossoneri in classifica a tredici giornate dalla fine del campionato, Heleno Herrera continua a sperare che l'Inter vinca. La certezza gli è data anche dai ricuperi di Facchetti e di Corso, mentre è probabile che Manoli sarà confermato nel ruolo di libero al posto del titolare Dotti. Manoli è un ragazzo calmo, freddo, preciso negli interventi e per giunta dotato di uno spiccato senso della posizione. Dopo la «magra» accusata a Torino contro la Juventus sembrava perduto,

per l'inesa denotata da Mazzola e da Cappellini. Domenica l'Inter giocherà a Vicenza e il compito che attende è tutt'altro che agevole, soprattutto dopo la sconfitta subita ieri dalla squadra di Silvestri a Ferrara. Eppure Herrera è sicuro che l'Inter vincerà. La certezza gli è data anche dai ricuperi di Facchetti e di Corso, mentre è probabile che Manoli sarà confermato nel ruolo di libero al posto del titolare Dotti. Manoli è un ragazzo calmo, freddo, preciso negli interventi e per giunta dotato di uno spiccato senso della posizione. Dopo la «magra» accusata a Torino contro la Juventus sembrava perduto,

invece ieri ha riscattato la scialba prova torinese ricominciando così la fiducia illimitata di Herrera. Il proposito di fiducia, Giancarlo Cadè, il giovane allenatore del Mantova che è stato allievo di Edmondo Fabbri, è convinto che la sua squadra si salverà. Non importa se in 17 partite il Mantova ha segnato soltanto quattro goals, due dei quali su rigore; Cadè è fermamente convinto che domenica il Mantova batterà in casa la Sampdoria e che quel successo costituirà per la sua compagine una specie di trampolino di lancio verso la salvezza. **Giorgio Bellani**

I rossoneri hanno vinto anche sul campo di Firenze

È l'anno del Milan?

Gli spettatori toscani sostengono che il successo degli uomini di Rocco è più dovuto alla fortuna che a meriti reali - Esagerano: pur se qualcosa non funziona più in modo perfetto nella compagine milanese - Comunque, sono i risultati che contano e la classifica dà ragione ai rossoneri

Dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera. A Firenze sono convinti che il Milan abbia vinto più per fortuna che per meriti reali, ed adducono a giustificazione di questo severo giudizio l'infortunio subito da Chiarugi alla fine del primo tempo. Certo questa Fiorentina non può dare un uomo di vantaggio al Milan di Nereo Rocco, ma non si può certo sostenere che i rossoneri siano solo assistiti dalla sorte. Un pizzico di fato c'è nelle vicende di questo confronto che ha avuto due volti distinti: nel primo tempo si è vista una Fiorentina fresca, veloce, intraprendente, capace di tenere in scacco il Milan del Rivera, del Soriani, del Rosato. Però bisogna aspettare subito che l'infortunio di Chiarugi, e nonostante la superiorità di gioco mai o quasi mai i viola sono arrivati a creare difficoltà a Cudicini. La manovra del toscano era a tratti bella, ma non era pratica. Questi giovani fiorentini peccano di esperienza, ma più che altro manca loro un indicio di organico di gioco collettivo. Ognuno manovra secondo il suo istinto. C'è chi preferisce il dribbling, c'è chi gioca di personalismi, chi addirittura abbandona il posto per cercare tranquillità ed evitare i rischi. Il centrocampista Brugnera ad esempio non ha effettuato un solo tiro a rete in tutta la partita. Conveniamo che è poco. Il migliore di tutti (almeno per intraprendenza e volontà) è apparso Maraschi, che non è certo da considerare un «giovane promettente».



La palla sta per entrare in rete, calciata da Rivera: è il secondo goal che assicura al Milan il successo sulla Fiorentina (Tel. a «Stampa Sera»)

Nonostante tutti questi difetti, la Fiorentina ha domato il Milan, che pareva in giornata difficile. Ma dopo l'infortunio di Chiarugi la situazione in campo è nettamente mutata: i calciatori di Nereo Rocco hanno ripreso confidenza. Prati ha segnato il primo goal e Rivera sette minuti dopo raddoppiava, mettendo il risultato al sicuro. Allora si è visto il Milan capol classifica, il candidato più serio alla vittoria nel campionato. I due goal hanno fornito le prime voci di crisi, che allorquando già con una certa consistenza. Ma la vittoria di ieri, utilissima per la classifica, non toglie certo i dubbi sulla at-

tuale capacità del Milan di poter continuare la marcia intrapresa con bella autorità sin dall'inizio del torneo. Nella squadra qualcosa non funziona alla perfezione, ed i difetti più gravi affiorano a centro campo dove Rosato, Lodetti e Rivera non costituiscono una cerchia tanto solida nel gioco di interruzione. Rivera è il più classico giocatore italiano attualmente in attività, i suoi suggerimenti sono un invito, ed a tratti il ragazzo alexandrinno non disdegna le avanzate anche in zona goal. Manca nella sua azione la continuità necessaria per dare garanzia di tenuta. Questa è la verità sul Milan apparso ieri a Firenze: una squadra avversaria più

solida e più pratica non avrebbe perso l'occasione per aggiugnere nel primo tempo un risultato che avrebbe messo il Milan in serie difficoltà. La squadra di Rocco si può battere, questo è certo, e la si può battere sia con un solido centro campo che possa interrompere i collegamenti fra la difesa e le punte avanzate, sia usando la velocità, perché questo Milan ha molti giocatori lenti. Immagino la reazione di Rocco: «Cen tutte queste critiche siamo in testa alla classifica con quattro punti di vantaggio sugli inseguitori. Che volete da noi?». Rocco ha ragione questo è proprio l'anno del Milan. **Giulio Accatino**

Il Napoli prossimo avversario della capolista

La sfida di Altafini

NAPOLI, lunedì sera. «Siamo pronti alla battaglia di domenica prossima a San Siro contro il Milan». La dichiarazione è di Altafini, subito dopo il termine della vittoriosa partita con la Roma, una gara che ha mostrato l'irresistibile «carica» del centravanti partenopeo. Altafini ha segnato ambedue i goal con cui gli azzurri hanno sconfitto i gial-

rossi romanisti e si è mantenuto così nella scia di Comblin, al vertice della classifica dei marcatori. E' questo un momento particolarmente favorevole per José, condottivo ieri in maniera ottima da Sivori e da Juliano. E' stato proprio grazie a questi tre giocatori che il Napoli ha «costruito» la sua vittoria in una partita che sembrava essersi messa male, per gli azzurri, a cau-

sa dell'uscita dal campo di Bianchi, dopo neanche venti minuti di gioco, a causa di una seria distorsione al ginocchio. Il Napoli, insomma, sta andando bene, ha pienamente cancellato la sfavorevole impressione suscitata a Bergamo domenica scorsa e si ripresenta adesso alla ribalta del campionato, al meglio della forma (anche se un po' sfortunato per la perdita di Bianchi) alla vigilia di un incontro importante come quello contro il Milan. «Il Napoli dovrebbe vincere a San Siro per ridare interesse al campionato», ha detto ieri Altafini. Può essere la premessa per una «battaglia» entusiasmante contro i rossoneri di Rocco. La situazione è invece estremamente grave per la Roma, che ha collezionato ieri la sua quarta sconfitta consecutiva, precipitando dalle posizioni di preminenza quasi in coda alla classifica. La posizione di Pugliese si è fatta perciò estremamente critica e molti parlano già chiaramente di un suo prossimo «licenziamento». Ieri il trainer romanista, avvertito, ha abbandonato la panchina a capo chino al secondo goal del Napoli, quello realizzato da Altafini su rigore a tre minuti dal termine. Per lui la partita era finita, e forse anche la sua carriera di allenatore alla Roma. Negli spogliatoi, infatti, non si è fatto vedere l'on. Evangelisti, il massimo responsabile della società giallorossa, e questa assenza è stata interpretata da molti proprio come un sintomo chiaro della prossima sostituzione di Pugliese.

Longo vince a Besano il cross premondiale

Renato Longo ha vinto la prima prova indicativa per i campionati mondiali di ciclismo svoltasi ieri a Besano (Varesi). Il campione del mondo ha dominato la corsa alla quale hanno partecipato una cinquantina di concorrenti invitati dal C. T. azzurro Rimoldo in vista dei prossimi campionati mondiali. Rimoldo si è dimostrato particolarmente soddisfacente della prova di Longo e Bettinelli. Ecco la classifica: 1) Renato Longo, km 25 in 21' e 12"; 2) Colanzi a 1'20"; 3) Stefelli a 1'50"; 4) Livian a 2'15"; 5) Bettinelli a 2'32"; 6) Garbelli a 2'44"; 7) Torressani a 3'22"; 8) Potenza a 4'; 9) Uboldi a 4'30"; 10) Invernizzi a 5'05". **Vittorio Preve**

Una domanda che cominciano a porsi i preoccupati tifosi liguri Samp: e se giocasse un po' meno bene?

La squadra blucerchiata si fa sempre applaudire, ma si trova al penultimo posto della classifica - Forse, sarebbe meglio rinunciare a dare spettacolo per ottenere più punti

Dal nostro inviato

Genova, lunedì sera. Undici giornate senza una sola vittoria, le ultime sei pare casalinghe terminate tutte con il punteggio di uno ad uno, è il consistente spicchio della Sampdoria. Un consuntivo che altrove sarebbe già forse costato il posto all'allenatore Fulvio Bernardini, invece, continua a guidare la compagine blucerchiata, e nessuno nemmeno il sogno di metterne in discussione l'operato, e, tantomeno, è nostra intenzione il farlo adesso. Si verifica così un caso un po' fuori del normale, quasi un paradosso, visto come vanno le cose nel calcio italiano. La Sampdoria — tutti i critici lo riconoscono unanimi — è forse la squadra che più di ogni altra riesce a divertire, sempre, anche nelle giornate in cui qualche infortunio non ci sia alla perfezione, riesce a sciorinare un gioco piacevole tale da suscitare gli applausi di amici ed avversari. E' successo anche ieri, a Marassi contro il Varese, pur se la squadra di casa non è riuscita ad andare più in là di un pareggio ed a ritirare la sconfitta. Così, di questo passo, la Sampdoria è andata avanti sinora raccogliendo ovunque consensi, ma incassando pochi punti, talché al



Il varesino Burlando (col n. 10) batte Matteucci e realizza il goal del pareggio con la Sampdoria (Tel. a «Stampa Sera»)

momento attuale si trova al penultimo posto della graduatoria con un solo punto di vantaggio sul Mantova che chiude la classifica del massimo torneo. I tifosi blucerchiati lasciano sempre il campo abbastanza soddisfatti: che diamine, hanno visto la loro squadra giocare bene, si sono divertiti. Ma poi, mentre si intrecciano i commenti torquenti a casa, ci si accorge che la situazione è tutt'altro che allegra, che c'è da lot-

tare nella zona retrocessione. E allora? Allora succede che qualcuno, magari sottovoce, che i tifosi blucerchiati non sono come i «cugini» genovesi i quali sono sempre pronti a scendere in piazza per far sentire la loro voce, succede, si diceva, che questi sostenitori della Sampdoria cominciano seriamente a pensare che sarebbe molto meglio, nel campionato italiano, dar meno spettacolo ma regolarsi qualche punto in più, altrimenti si rischia di finire in serie B. A questo punto è logico chiedersi perché la Sampdoria non riesca a tradurre in cifre tutto il suo lavoro, e la domanda trova risposta nella scarsa incisività della prima linea. Quattordici goals messi a segno in diciassette giornate fanno una media piuttosto bassa, meno di un goal a partita. Eppure, quel Cristiano è un centrocampista che si fa rispettare, quel Vieri è un fior di giocatore, un ragazzo fornito di classe e talento, quel Frustalupi già gli scorsi anni faceva gola a qualche squadrone, e Sali e Francesconi, pur senza essere dei marciatori, sapevano trovare la via della rete. Già, tutti rilievi esatti. Ma adesso Sali e Francesconi sono stati messi in disparte perché non riusciamo più a cavare un ragno dal buco. Vieri vuol fare tutto da solo, Frustalupi gioca in un settore arretrato, e Cristiano, di conseguenza, viene a trovarsi solo davanti a difese agguerritissime. Per giunta, nelle ultime gare Bernardini, escludendo Sali e Francesconi, ha messo dentro Fotia, un ragazzo al quale manca l'esperienza, e Novelli, un giocattolino niente male, il quale, però, viene utilizzato quale spardiamoni di un interno avversario. Succede, così, che la prima linea si viene a trovare con un effettivo in meno, mentre

«cresce» un elemento a centro campo, quel Carpanese che finora ha piuttosto deluso. A Bologna, otto giorni fa, l'ex romanista fu quasi completamente nullo, ed altrettanto può dirsi per la gara di ieri contro il Varese. Carpanese, infatti, pur giocando senza specifici impegni di marcatura, non riesce ad inserirsi nella manovra, la sua azione è piuttosto lenta ed i passaggi non sempre precisi. Ci si chiede, dunque, perché Bernardini non schieri Novelli con la maglia numero quattro per richiamare in prima squadra Francesconi o Sali, i quali saranno magari in forma non portentosa, ma, comunque, i mestri dell'attaccante lo conoscono. Sia chiaro, non si vuol dare alcun consiglio a Bernardini, un «trainer» che il suo mestiere lo conosce, è soltanto una domanda che sorge spontanea dopo aver visto la Samp all'opera nelle due ultime occasioni. Comunque, il tecnico blucerchiano deve cercare qualche rimedio con una certa urgenza: forse, non hanno tutti i tifosi quei tifosi che si accontenterebbero di un gioco un po' più scadente per avere, quale contropartita, una classifica migliore. E non si può dar torto loro, in fin dei conti. **Vittorio Preve**